AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE: E' SCONTRO TRA DIRETTORI E GIUNTA, MANCATI AUMENTI, DUE LETTERE VETRIOLO

19 Maggio 2020



L'AQUILA – Scontro in atto, ma anche tentativi di riappacificazione, tra gli otto direttori e la Giunta regionale abruzzese per lo "stralcio" dell'aumento delle indennità di posizione dai 54 mila euro del 2019 a 70 mila euro, consumato, senza preavviso, all'ultimo minuto quando tutto sembrava fatto, nella riunione dell'esecutivo del 10 aprile, la famosa Giunta del Venerdì Santo.

Uno stop traumatico decretato dalla maggioranza di centrodestra per evitare le molto probabili polemiche legate al varo di un assegno più ricco per 8 figure dirigenziali apicali più il direttore generale in piena pandemia, quindi nel mezzo di un dramma sanitario ed economico mondiale.

In quella giornata che comunque le polemiche le ha innescate, è stata approvata solo la parte relativa alla pesatura dei 53 dirigenti che gestiscono occupano anche ad interim i 73 servizi, decisione assunta con minore timore di attacchi perché propedeutico alla indizioni di concorsi che sono stati banditi nei giorni scorsi per una quarantina di posti di dirigente.

Dopo quella delusione i direttori sono entrati in rotta di collisione con atti concreti: hanno infatti inviato due lettere di fuoco a metà aprile al presidente della Regione Marco Marsilio, all'intera Giunta, e all'attenzione in particolare all'assessore al Personale e Bilancio Guido Liris, di Fratelli d'Italia, vero fautore del dietrofront.

Oggi, dopo che la riforma della macchina organizzativa animata da 1500 dipendenti, annunciata un anno fa, è stata completata sulla carta, il muro contro muro è tornato di attualità. Anche perché gli aumenti erano molto attesi dal direttore generale, l'abruzzese Barbara Morgante, ex ad di Ferrovie dello Stato e del fresco capo dipartimento della Salute Claudio D'Amario, entrambi provenienti da incarichi pubblici ben più remunerativi.

Nelle due missive annunciano battaglia contro una decisione palesemente illegittima, ricordando che la pesatura delle prestazioni in base alle qualità e quantità del lavoro è un obbligo di legge previsto dai contratti nazionali. E caso unico in Italia, ora l'Abruzzo avrà direttori la cui retribuzione di posizione sarà inferiore a quella di un semplice dirigente, quando invece in altre Regioni è perlomeno doppia.

A non sottoscrivere le due lettere la sola Elena Sico, direttore del dipartimento Agricoltura, la seconda non è stata sottoscritta invece da Giuseppe Bucciarelli, fino al 5 maggio "reggente" del dipartimento Sanità, ora occupato da Claudio D'Amario, ex dg Asl di Pescara nominato a gennaio, ma rimasto poi a Roma nella task force coronavirus come capo del dipartimento di Prevenzione del Ministero della Salute.

Hanno firmato entrambe le missive Emanuela Grimaldi, dipartimento Presidenza, Fabrizio Bernardini, dipartimento Risorse, Pierpaolo Pescara, dipartimento Territorio e Ambiente, Emidio Primavera, dipartimento Infrastrutture e Trasporti, Claudio Di Giampietro, Dipartimento Lavoro e Sociale, Germano De Sanctis, dipartimento Sviluppo Economico e Turismo.

La Giunta, a cominciare da Liris non ha dato alcuna risposta a queste due lettere. Ci sarebbe però in corso un tentativo di riappacificazione, e l'intenzione di riportare la delibera incriminata in giunta.

Ma anche i dirigenti lanciano strali contro la riforma della macchina amministrativa regionale, appena conclusa con le decisioni prese nella riunione di Giunta del 14 maggio: il sindacato Fedirets – Direr (Federazione Dirigenti e Direttivi Enti Territoriali e Sanità) parla di "pressapochismo politico", in quanto la procedura di pubblicare i bandi per il conferimento degli incarichi dirigenziali e posticipare la graduazione delle posizioni è assolutamente viziata a livello amministrativo in quanto il dirigente deve sapere prima e con precisione quale sia l'indennità associata alla posizione per la quale fa domanda".

Anche in questo caso, Liris non ha inteso rispondere.

L'atteggiamento "ondivago" della Giunta per la Direr è confermato anche "dall'introduzione di un direttore in più, derivante dalla legge sulla Protezione civile di dicembre", di fatto un dipartimento aggiuntivo.

Cogliendo poi l'occasione per prendere le difese dei direttori, definendo "inutile e fuorviante" la polemica sugli stipendi, che "effettivamente si collocano fra gli standard più bassi nella classifica delle Regioni italiane".

Il sostanzioso aumento, a beneficio dei direttori in piena emergenza coronavirus, sanitaria ed economica, e con migliaia di abruzzesi già nel baratro della miseria, deve essere però apparso come inopportuno. Ma c'è chi osserva fuori tempo massimo, con un maldestro dietrofront in zona Cesarini.

Con il risultato che ora i direttori potrebbero anche impugnare una delibera che suscita più di una perplessità, pronti a far valere un diritto che ritengono acquisito, anche ipotizzando rincorsi. C'è chi afferma infatti che in diritto amministrativo, l'espediente dello "stralcio" adottato non è contemplato.

E sono comunque contrariati per essere stati presi in giro, apprendendo solo da *AbruzzoWeb* che tutto era stato affossato e che Marsilio e soci avevano approvato solo le graduazioni dei dirigenti con la motivazione che fosse un atto propedeutico al via libera per i concorsi.

Un epilogo tenuto nascosto e rivelato da questo giornale. Una notizia è anche il silenzio assordante dei sindacati su questa vicenda.

Ci sarebbero però anche due degli otto direttori, secondo quanto si è appreso, che avrebbero inviato una lettera ai vertici politici regionali per annunciare, in caso di approvazione della misura, la rinuncia all'aumento.

Per quanto riguarda i dirigenti, su 73 servizi in cui si articolano i dipartimenti della Regione, in ben 19 la retribuzione di posizione varrà 45 mila euro l'anno, grazie al massimo dei voti, scendendo a 41.500 euro in 47 servizi, e solo in 7 di essi ci si dovrà accontentare di 38.000 euro, il livello più basso.

Per i dirigenti dei servizi autonomi, che sono l'Avvocatura, l'Audit e l'Anticorruzione, non sono previste graduazioni e valutazioni: prenderanno 50 mila euro.

È andato alla carica anche il capogruppo del partito democratico ed ex assessore al Bilancio e alla Sanità, Silvio Paolucci, che ha preso carta e penna e ha scritto al direttore generale, Barbara Morgante, mettendo in dubbio la regolarità della delibera.

Accade infatti che in base a quanto approvato ci saranno i dirigenti dei servizi autonomi, che si vedranno riconoscere una.

Poco meno di quello che spetterà, cancellati gli aumenti agli 8 direttori, che però hanno qualifiche, responsabilità e personale da gestire nemmeno paragonabile a quello dei dirigenti dei servizi autonomi. Con una evidente disparità di trattamento e sproporzione.

Solo un aspetto controverso di una partita gestita in modo goffo dall'esecutivo regionale, che prima ha approvato, con la delibera del 24 marzo, i criteri di valutazione, proposti dagli stessi direttori, e concordati con i sindacati, poi ha predisposto la delibera del 10 aprile, con allegate le due pesature, ovvero il quantum economico spettante a direttori , con due fasce da 65.000 euro e 70.000 euro, e per i dirigenti, come detto con tre fasce, 38.000, 41.500 e 45.000.

Per poi fare un repentino dietrofront: una decisione che ha spaccato anche l'esecutivo al suo interno, sia dal punto di vista politico, che procedurale. Lo scontro è stato innescato dell'assessore Liris, che ha chiesto per iscritto un confronto politico sulla opportunità della misura, che ha trovato sponda nel vice presidente della Giunta regionale, Emanuele Imprudente, della Lega.

Ma non solo: c'è stata incertezza anche per trovare la formula dello stralcio e alla fine, oltre allo stralcio è stata scelta la citata dicitura "annulla la parte riguardante i direttori nella delibera di indirizzo del 24 marzo" dove c'erano i parametri dei 65 e 70 mila euro.

La delibera è stata infatti approvata, aggiungendo una postilla, a firma della segretaria della Giunta Regionale, l'avvocato Daniela Valenza, in cui si specifica di "non approvare la pesatura relativamente alle posizioni direttoriali e, per l'effetto, di non approvare l'allegato denominato A 2, indicato quale parte integrante e sostanziale della delibera.

La presente supera ed annulla, con solo riguardo alle posizioni direttoriali, la precedente deliberazione distinta con il n. 159 del 24 marzo 2020. La presente pesatura si applica alle sole posizioni dirigenziali per i conseguenti avvii delle procedure di conferimento dei relativi incarichi".

Ma c'è stato scontro anche sui parametri economici delle indennità di posizione che sono stati stabiliti dagli stessi capi dipartimento che quindi avrebbero "pesato" se stessi.

Più di un esponente del centrodestra ha chiesto che fosse stato uno studio di una società esterna a stabilire le tabelle sulla base delle competenze, responsabilità e del carico di lavoro: c'è chi giura che quando si riparlerà della complessa e scivolosa tematica, questa necessità verrà riproposta con ancora maggiore forza.

Ha fatto anche riflettere il fatto che seppure "stralciata", la pesatura ha dato a tutti e gli otto direttori il massimo di voti, e dunque una retribuzione di risultato di 70mila euro, che giova ricordare, si aggiunge poi quella tabellare, o di base, che è per tutti di 43.830 euro. E infine ai premi di risultato: quelli relativi al 2017, gli unici menzionati per tutti nella tabella sul sito della Regione, vanno da un massimo di 15.272 euro ad un minimo di 10.764 euro.

In stand by anche la retribuzione di posizione del direttore generale, Barbara Morgante, che in base ai nuovi parametri si dovrebbe vedere riconosciuta 84 mila euro, il venti per cento in più dei direttori.

Paolucci ha girato poi il dito nella piaga, evidenziando che allo stato attuale si ha il paradosso di dirigenti che prendono come di posizione quasi quanto un direttore, il che rappresenta un unicum nell'amministrazione pubblica italiana.

Questo il testo della lettera inviata da Paolucci al direttore generale Morgante: "Preso atto della Deliberazione della Giunta regionale del 10 aprile 2020, 194, recante "Determinazione valore economico retribuzione di posizione delle funzioni dirigenziali relative ai Dipartimenti, Servizi Autonomi e Servizi", sono a chiederle un Suo autorevole parere circa la correttezza dell'atto adottato.

In particolare sono a chiederle, preso atto dell'art. 27, comma 5, del CCNL del 23,12,1999, come modificato dall'art. 24 del CCNL del 22 febbraio 2006, che dispone: "Gli Enti del comparto con strutture organizzative complesse… che dispongono delle relative risorse possono superare il valore della retribuzione di posizione indicato nel comma 2" e dei relativi orientamenti applicativo ARAN – Aree Dirigenziali, se il provvedimento giuntale meglio precisato in oggetto rientra nei limiti imposti dall'Ordinamento ed aderente alla richiamata disciplina contrattuale e, più segnatamente, se per i servizi autonomi ivi individuati possa configurarsi la definizione di struttura complessa in cui sussistano due o più funzioni dirigenziali".

Tradotto: un dirigente che ha un piccolo ufficio non può guadagnare una retribuzione di posizione quasi pari a quella di un direttore, che ha molti dirigenti e dipendenti sotto la sua diretta responsabilità.

Partita chiusa invece per i dirigenti, per i quali è stato fissato il quantum della retribuzione di posizione che si aggiunge anche qui a quella tabellare, per tutti pari a 43.830 euro l'anno, e a i premi di risultato, che nel 2018 sono oscillato da un massimo di 18.406 euro ad un minimo di 5 mila euro, con buona parte dei dirigenti che hanno ottenuto una cifra tra gli 11.000 e 12.000 euro.

Nella Direzione generale sono in seconda fascia e ottengono 41.500 euro, i responsabili dei servizi Programmazione e controllo strategico, Legislativo e normativa europea, e Relazioni esterne e comunicazione Mentre il servizio Rapporti istituzionali è nella terza fascia, la più bassa, e si deve accontentare di 38mila euro.

Nel dipartimento Presidenza ottengono il massimo 45.000 euro, valutati in prima fascia, i servizi Programmazione nazionale e Autorità gestione unica Fesr- Fse. Ottengono 41.500 euro Assistenza atti del presidente della giunta regionale, Europrogettazione e cooperazione, Riforme istituzionali e territoriali, Autorità di certificazione. In terza fascia il Gabinetto del presidente, con una retribuzione di 38.000 euro.

Passiamo al dipartimento Risorse: 45.000 per i servizi Bilancio e ragioneria e Patrimonio, 41.500 euro per Entrate, Datori di

lavoro, Gare e contratti, Organizzazione, Personale, Controllo di gestione, Informatica e Statistica.

Nel dipartimento Territorio e Ambiente, massimo dei voti e 45.000 euro per Gestione e qualità delle acque e Gestione rifiuti e bonifiche, 41.500 euro per Valutazioni ambientali, Demanio idrico e fluviale, e Edilizia sociale e scolastica, Politiche energetiche, Risorse del territorio, Prevenzione dei rischi di protezione civile, Emergenza protezione civile e centro funzionale, Programmazione attività di protezione civile. Solo 38 mila euro per Pianificazione territoriale e paesaggio.

Nel dipartimento Agricoltura 45.000 spettano a Foreste parchi e competitività, 41.500 a Territoriale per l'agricoltura Abruzzo sud Territoriale per l'agricoltura Abruzzo ovest, Territoriale per l'agricoltura Abruzzo est, Supporto tecnico l'agricoltura, Biodiversità e sviluppo locale, Promozione delle filiere. In terza fascia solo Economia ittica, che si deve accontentare di 38.000 euro.

Passiamo al dipartimento Infrastrutture e Trasporti: massima retribuzione per Genio civile dell'Aquila, Genio civile di Pescara, Genio civile di Teramo e Infrastrutture; 41.500 euro per Difesa del suolo, Genio civile di Chieti, Politiche dei trasporti, Trasporto pubblico. Vanno 38.000 euro per Opere marittime e Supporto economico e amministrativo.

Nel dipartimento Sanità retribuzione di posizione massima, 45.mila euro, per i responsabili dei servizi Assistenza farmaceutica, Programmazione economico-finanziaria, Prevenzione sanitaria e medicina e territoriale.

Vanno 41.500 ai servizi Strutture e tecnologie in ambito sanitario, Risorse umane del Ssr, Accreditamento e accordi contrattuali, Flussi informativi e sanità digitale, Programmazione socio-sanitaria, Sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti.

Nel dipartimento Lavoro e Sociale massimo di voti e 45.000 euro per i servizi Occupabilità e Istruzione, formazione e università, mentre per tutti gli altri servizi la retribuzione è a 41.500 euro: CPI Chieti-Pescara, CPI L'Aquila-Teramo, Programmazione sociale, Tutela sociale e famiglia, Controllo e monitoraggio e Lavoro.

Infine il dipartimento Sviluppo economico e Turistico: 45.000 euro per i responsabili dei servizi Ricerca e innovazione e Imprese e finanza, 41.500 per Attrazione investimenti e Internazionalizzazione, programmazione e promozione turistica e sportiva, per Politiche turistiche e sportive, Vigilanza e controllo. Solo 38.000 euro per il servizio Beni di attività culturali.

I dirigenti che occupano ad interim più di un servizio, portano a casa, ovviamente, una sola retribuzione di posizione, le altre però vanno a determinare un'aggiunta al premio di risultato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli